

di Melinda B. Tamás-Tarr

Lettori salitem!

Continuiamo la riflessione sulla cultura, iniziata nell'editoriale del nostro precedente fascicolo. Poco più di un decennio fa, l'11 - 12 novembre 1999, alle soglie del terzo millennio, l'Istituto di Cultura per l'Ungheria, insieme ad altri quattordici organismi analoghi presenti a Budapest, alla capitale magiara, organizzò un convegno internazionale in cui si poteva assistere alle relazioni di trentasette congressisti di altissimo livello e di grande interesse. Ecco le seguenti conferenze a cui intorno si raggruppavano le relazioni che anche a quasi dieci anni di distanza sono ancora attuali nel primo decennio del nostro XXI secolo, sembrano come se fossero state presentate nei nostri giorni: **Il ruolo della cultura per il prossimo secolo - Cultura di massa e cultura d'élite - Che cosa succede nella nuova Europa - Conflitti di guerra - Rapporti fra cultura e scienza - Cultura e fede - L'influenza dei cambiamenti dell'Europa Centro-Orientale sulla cultura - Immagine del proprio paese - Globalizzazione e cultura - I giovani e la cultura - Ricordare o non ricordare...**

Tra i trentasette relatori ecco alcuni selezionati a mia discrezione (rif.: conferenze e relazioni raccolte nel volume intitolato «La cultura alle soglie del terzo millennio», Ist. di Cult. Per l'Ungheria, Noran, 2000):

Il francese pittore e regista **Jean-Michel Meurice** nella sua relazione intitolata Concetti di cultura nell'anno 1000 e nell'anno 2000, parlando di cultura ha fatto distinzione tra:

- il patrimonio acquisito (la conoscenza storica),
- la creazione (dove c'è da distinguere la produzione artistica e l'invenzione creativa delle forme),
- la diffusione culturale, ossia l'attività di tutti i mezzi di comunicazione e di sostegno, musei, pubblicazioni artistiche, la televisione...

Diceva che al giorno d'oggi tutte le culture si incrociano: nazionali ed internazionali, occidentali e primitive, elitarie e popolari. Secondo lui in un mondo accelerato, più ampio e più confuso, la diffusione della cultura deve essere lontana sia dalla demagogia commerciale, sia dai gruppi d'interesse. Poi sottolineava - tra le tante altre cose - che mantenere la memoria, la conoscenza, i riferimenti è necessario e non si deve rifiutare i nuovi strumenti, anzi, dobbiamo ammaestriarli, guardarli in faccia.

L'ungherese **József Pálincás**, sottosegretario di Stato per l'Educazione d'allora, professore di fisica dell'Università di Debrecen nella sua relazione Rapporti tra scienza, cultura e fede nel XXI secolo evidenziava la tesi che la scienza è parte costituente della nostra cultura, dicendo, che guardando molto indietro, agli inizi della storia, là troveremo il punto in cui la scienza è divenuta parte della nostra cultura. Cultura, scienza e fede erano in qualche modo un tutt'uno e non vi era una differenza evidente tra esse. Purtroppo durante il



corso della storia si è verificato un ostacolo nello scambio comunicativo tra questi tre fattori della nostra vita. La scienza usa un linguaggio non a tutti comprensibile e questo vuoto separa proprio questi tre settori. Quale potrebbe essere la radice comune, quale elemento comune permette di riunificarle? Secondo lui quello è la sicurezza e la considera come parola di chiave, dicendo: «Vogliamo

sicurezza, aneliamo nella nostra vita alla sicurezza fisica. Agli albori della storia gli uomini raccoglievano e mettevano al sicuro il raccolto, in tal modo si sentivano sicuri, avevano il loro cibo, i loro mezzi per sostentarsi. Allo stesso tempo e in maniera simile, mettevano insieme i loro pensieri comuni, le loro storie comuni, che poi si sono sviluppate in cultura. La cultura in tal senso significa qualcosa della sicurezza intellettuale di cui abbiamo bisogno. Anche la nostra lingua appartiene alla stessa sicurezza intellettuale. Quando si conosce bene una lingua, ci si sente a casa, si sente conoscere e poter nominare le cose che ci circondano, si possono esprimere i propri pensieri, sentimenti; ci si sente protetti. Si ha la sensazione che la cultura nella quale si vive rappresenti una sorta di sicurezza intellettuale e nonostante sia un po' timoroso a dirlo, la fede ci dà una sorta di sicurezza spirituale.

Testimoniamo il mondo divenire globale, almeno molte persone ce lo dicono ogni giorno. È vero, per molte ragioni e sotto diversi aspetti esso sta diventando globale, ma la persona non lo diventa. Ovunque sarà l'essere umano, vorrà dei contatti e la scienza, la cultura e la fede ci daranno la possibilità di realizzarci; esse in qualche modo ci collocano in un ambiente dove ci sentiamo a nostro agio e protetti.» Secondo József Pálincás la scienza, la fede e la cultura in qualche modo debbano ravvicinarsi nel XXI secolo, altrimenti le nostre vite si differenzieranno troppo e ci perderemo nei dettagli. Abbiamo bisogno di una sorta di armonizzazione tra questi settori, dovremmo capire che alla radice c'è la nostra sicurezza fisica, intellettuale e spirituale...

Benito Righetti, l'addetto scientifico d'allora presso l'Ambasciata d'Italia in Budapest nel suo intervento intitolato «Scienza: Tecnologia e Potere?» parlò della tecnologia come appendice o semplice emanazione della Scienza che percorre strade non sempre battute da chi ricerca la conoscenza, ma da chi ricerca applicazioni della scienza verso interessi economici e strategie nazionali che spesso alimentano conflittualità con fedi religiose e posizioni etiche. Ha anche accennato che la scienza nella seconda metà del '900 ha prodotto un tipo di tecnologia che coinvolge tutte le popolazioni ed a tutti i livelli e che ha acquisito uno straordinario potere economico in grado di condizionare - e in qualche caso ricattare - le politiche nazionali e quindi gli orientamenti della ricerca scientifica verso settori ad alta applicazione ed impoverendo la ricerca d'eccellenza o di base. Sempre più in questo nuovo

millennio il binomio tecnologia – scienza opereranno in un regime di monopolio. Tale monopolio si può determinare su base geografica (scienza e tecnologia gestite da pochi paesi) o per soggetto (per es. biotecnologie e telecomunicazioni)... Righetti ha parlato della connessione tra la tecnologia avanzata ed il potere tecnocratico ed oligarchico concludendo la sua relazione con le parole dello scienziato, filosofo Jeremy Rifkin: «La biotecnologia è inarrestabile, gli uomini (alcuni) sono architetti del futuro in un secolo tutto biotech...» Al contrario alla relazione pessimista di Pálincás, lo scienziato, professore e scrittore polacco, **Krzysztof Zanussi** si è manifestato ottimista dicendo: «Mi sembra che il secolo XX fosse un secolo particolarmente doloroso, cattivo. Allora, io non credo che il futuro possa essere peggiore, allora, ciò che cosa significa?! Deve essere migliore. [...] È meglio accettare questa globalizzazione come un fatto positivo [...], dobbiamo vivere in questo nuovo mondo globalizzato.» **Sorin Alexandrescu**, professore universitario della letteratura rumena presso l'Università di Amsterdam parlava nella sua relazione di alcuni pericoli e tante sfide per l'Europa nel terzo millennio concludendo con queste parole: «A mio avviso il gran pericolo è un certo isolamento, una certa rottura dei rapporti verticali fra le culture alte, società alte e le culture basse, fra la cultura dell'intelligenza sarà più o meno uguale in tutti paesi e le subculture dei diversi gruppi parlanti la stessa lingua ma incapaci di comprendersi. E questo è un problema: come costruire relazioni verticali e salvare la comunicazione nella nostra società? Perché, altrimenti avremo appena "la cultura delle tribù"...» L'ungherese **Kristóf Karacs** nella sua relazione intitolata La globalizzazione e la società consumista riteneva che la più grande sfida della cultura dei nostri giorni fosse la globalizzazione la quale ha svantaggi e vantaggi.

Faceva riferimento allo sviluppo esplosivo della tecnologia informatica e delle telecomunicazioni che ha portato all'allargamento dei confini delle comunicazioni rendendo possibile l'espansione superveloce delle informazioni lungo e largo tutto il mondo. In tal modo accanto alle culture locali è apparsa una cultura determinata dalle pubblicità e dalla moda, quale conseguenza, degli sviluppi è diventata presto cultura di massa ovunque abbia messo piede. Conseguenza spiacevole di tale fenomeno è che gran parte delle nuove generazioni non conoscerà nemmeno i valori culturali tradizionali, non c'è da sorprendersi se questi prima o poi spariranno dalla vita sociale. Per cultura tradizionale intende quella cultura antecedente ai fenomeni di massa di globalizzazione, nonché quei valori che vengono chiamati comunemente anche cultura d'élite.

Le pubblicità, aventi il maggiore ruolo nella separazione tra cultura pubblica e cultura d'élite, arrivano a noi soprattutto attraverso la televisione. Questa magnifica scoperta tecnologica è estremamente utile in molti settori della vita, anzi vi sarebbero realizzabili delle cose per le quali viene ancora utilizzata molto raramente. Allo stesso tempo, se consideriamo soltanto l'effettivo utilizzo, causa alle persone molto più danni che benefici, particolarmente ai bambini ed ai giovani. Trascorrono tantissimo tempo, anche 3 – 4 ore

davanti al mostro da un occhio solo, guardando con occhi spalancati dei film d'azione o delle soap-opere. Questo fatto può essere portato in correlazione con il deperimento delle relazioni umane, perché la persona ha bisogno di appartenere ad un piccolo nucleo, fatto che la televisione soddisfa perfettamente. In passato le persone accettavano più facilmente le convenzioni sociali perché altrimenti la società stessa li avrebbe emarginati. Oggi non è più un problema, perché gli amici sempre sorridenti dalla televisione non ci abbandonano mai, e di loro ne possiamo chiacchierare anche con i nostri amici. E piano piano arriviamo ad un punto, quando tra i bambini il gruppo di amici emargina qualcuno che non sa cosa sia avvenuto nella puntata del giorno precedente, oppure se non ha visto l'ultimo film d'azione. Appartiene ancora allo stesso problema il fatto che tali film siano pieni di violenza, mentre non vi appare assolutamente niente dei valori tradizionali, spargono solamente il liberalismo della cultura di massa.

Si accennava anche le possibilità della cultura del libro. Di questo argomento parlò **Judit Újlaky** proveniente dalla Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi «Eötvös Loránd», dicendo, che alle soglie del terzo millennio, parallelamente allo sviluppo della tecnologia computeristica inevitabilmente si pone la questione della lettura e dell'arte libristica. Il libro stesso è una questione estetica, un'entità formante della cultura e del gusto, è un'oggetto d'arte che – anche se prodotto in serie – nel corso della propria storia ebbe sempre lo scopo di trasmettere mediante il proprio contenuto interiore, il messaggio del pensiero. Pertanto, per tale contenuto interiore si deve trovare un'adeguato aspetto esteriore. Con l'aiuto di una creazione di qualità, la lettura diventa un atto solenne. Oggi i libri vengono realizzati con i computer il quale ha portato delle novità con il semplice fatto di poter realizzare delle opere dall'elaborazione tipografica più bella, più estetica e maggiormente esigente. Le possibilità illimitate delle tecnologie moderne rendono possibile la realizzazione di opere ancora più creative, piene di idee. Il vero esperto si lascia sedurre in tale ambiente così ricco di possibilità creative e di applicazione e, si vanno a realizzare delle soluzioni che qualche decennio fa non sembravano nemmeno immaginabili e nemmeno si ponevano come un mezzo di espressione artistica. Oltre a tutto ciò se consideriamo solamente i punti di vista del mercato, vi fu sempre richiesta per i prodotti qualitativi ed estetici. Alla fine sono le esigenze dei lettori a determinare il tipo del libro che gli viene presentato, come ne determinano anche la direzione dello sviluppo. Nonostante il fatto che il ruolo dei libri nel settore dell'informazione sia in forte calo, anno dopo anno, aumenta la tiratura e la quantità delle opere diverse, perciò si può affermare che l'esigenza nei confronti del mercato dei libri esiste. Ricordando la storia dello sviluppo tecnologico della tipografia, Judit Újlaky è arrivata alla presenza dei computer che ha modificato rilevantemente la preparazione tipografica nella nostra era della tipografia digitale e conclude la sua relazione con l'affermazione, che il libro, quale prodotto industriale ed artistico, non perderà l'importanza nemmeno con la diffusione dei computer, però,

ovviamente attraverserà e subirà qualche cambiamento, come cambiano anche le abitudini di lettura, ma l'esistenza fundamentalmente non corre pericoli. Anche se non sarà forse strumento principale dell'acquisizione delle informazioni, ed anche se la tecnologia dei computer lo emarginerà da qualche settore, è pur sempre vero che si è in grado di realizzare delle edizioni altamente qualitative, artistiche ed estetiche, che prima della nascita dei computer non fu possibile, anzi nemmeno immaginabile. Le idee personali possono conquistare sempre maggiore area, ed anche le possibilità della realizzazione sono illimitate.

Ed ora siamo arrivati a noi: appunto, grazie al computer, al mio primo computer (IBM) poteva nascere il nostro periodico – il quale dopo gli ultimi due fascicoli di straordinaria estensione sta ritornando alle dimensioni solite – e tutte le iniziali proposte editoriali. Siamo giunti ormai alla vigilia del suo 15° anniversario

ed ho invitato tutti gli Autori – storici e recenti – per partecipare all'edizione speciale del nostro «Osservatorio Letterario» e dell'Antologia ad esso collegata. Mentre scrivo le presenti righe, non so se saranno poche o molte persone aderenti, dato che – come sempre – i materiali arrivano nell'ultimo momento, poco prima della scadenza dell'adesione. Indipendentemente dal numero degli aderenti, l'Antologia del giubileo, in ogni modo, sarà realizzata e messa in commercio, come la nuova edizione del volume della piccola raccolta di fiabe e leggende popolari magiare, intitolato [Da padre a figlio](#) (Edizione O.L.F.A. 2010, Ferrara, pp. 124 € 12,00), il quale è acquistabile o ordinabile sia sul sito de [LaFeltrinelli.it](#) o in qualsiasi negozio della Feltrinelli che sul sito dell'[ilmiolibro.it](#), [deastore.com](#) e così via...

Ora Vi saluto augurandoVi una buona lettura e buone ferie estive. A presto!

(- Mttb -)

VEZÉRCIKK



Lectori salutem!

Folytatjuk az előző számunkban megkezdett elmélkedésünket a kultúráról. Alig több mint tíz évvel ezelőtt, 1999. november 11-12-én, a harmadik évezred küszöbén a magyarországi Olasz Kultúrintézet tizennégy hasonló budapesti székhelyű intézménnyel együtt

fővárosunkban A kultúra a harmadik évezred küszöbén címmel konferenciát szervezett, ahol 37 magas színvonalú előadás hangzott el. Íme a fő témakörök, amelyek köré csoportosultak az előadások s még egy évtized elteltével sem veszítettek aktualitásukból: A kultúra szerepe a jövő században, A közkultúra és az elit kultúra, Mi történik az új Európában? Háborús konfliktusok, A tudomány és a kultúra kapcsolata, Kultúra és hit, A közép-kelet-európai országokban bekövetkezett változások hatása a kultúrára, A saját országkép kialakítása, Globalizáció és kultúra, A fiatalok és a kultúra, Emlékezni vagy nem emlékezni...

A 37 előadó között válogatva íme néhány általam kiemelt vélemény, állásfoglalás, amelyeket egy jó vaskos, 754 oldalas, impozáns borítójú, többnyelvű kötetben összegyűjtve – az előadók eredeti nyelvén, olaszul és magyarul – is tanulmányozhatunk (v.ö. A kultúra a harmadik évezred küszöbén, Norán, 2000.).

Jean-Michel Meurice francia költő és rendező a Kultúrfogalmak 1000-ben és 2000-ben c. előadásában a kultúra kapcsán az alábbiak között tett különbséget:

- a megszerzett örökség (történelmi ismeretek),
- az alkotás (ezen belül is szétválasztotta a művészi alkotást és a formák alkotó feltalálását),
- a kultúra terjesztése, vagyis a kommunikációs eszközök, múzeumok, művészeti kiadványok, televízió működése...

Hangsúlyozta, hogy manapság minden kultúra találkozik: nemzeti és nemzetközi, nyugati és primitív,, az elit- és a tömegkultúra. Szerinte, ebben a felgyorsult, tágabb és zavarodottabb világunkban a kultúra terjesztésének óvakodnia kell mind a kereskedelmi demagógiától, mind a csoportérdekektől. Azt is aláhúzza – mint sok más egyebet –, hogy fontos megőriznünk az emlékeket, az ismereteket, a kapaszkodókat, sőt felhívja a figyelmet arra, hogy nem szabad elutasítanunk az új eszközöket, uralkodni kell rajtuk, meg kell küzdeni velük.

A magyar **Pálinkás József**, a magyar állam akkori oktatási államtitkára, a debreceni tudományegyetem fizikatanára a Tudomány, kultúra és vallás kapcsolata a XXI. században c. előadásában kiemelte azt a tézist, miszerint a tudomány része a kultúránknak, utalván arra, ha végigtekintünk a történelmen egészen a kezdeti időktől, ott megtaláljuk azt a pontot, amikor a tudomány a kultúránk részévé vált: a kultúra, a tudomány és a vallás egy volt, nem volt éles különbség közöttük. A történelem folyamán a tudomány, a kultúra és a vallás egysége megbomlott és sajnos létrejött egy kommunikációs szakadék életünk e különböző területei között. A tudomány olyan nyelvezetet használ, amely nem érthető mindenki számára s ezzel elkülönülni látszik életünknek ezen három, igen fontos területe. Mi lenne a közös gyökér, a közös lényegi elem, amelyben egységként kezelhetnénk a tudományt, a kultúrát és a vallást? Szerinte a biztonság az, amelynek kulcsszó szerepet tulajdonít hiszen «biztonságot, fizikai biztonságot akarunk életünkben. A történelem korai szakaszában az emberek begyűjtötték a termést, a gabonát, raktárba rakták és biztonságban érezhették magukat; tudták, hogy megvan az élelmük, hogy megvannak az eszközeik életük fenntartására. Ugyanakkor, hasonló módon összegyűjtötték a közös tudást, a közös történeteiket, amely később kultúrává fejlődött. A kultúra ebben a megközelítésben annak az

intellektuális biztonságnak a részét jelenti, amelyre szükségünk van. Ehhez az intellektuális biztonsághoz tartozik a nyelvünk. Ha birtoklunk egy nyelvet, ettől otthon érezzük magunkat, ismerősnek érezzük a körülöttünk lévő dolgokat, meg tudjuk azokat nevezni, kifejezhetjük e nyelv által gondolatainkat, jelezhetjük érzéseinket - és ez egyféle kulturális otthon-érzést ad nekünk. Érezzük hogy a kultúra, amelyben élünk, a sajátunk és ez nyújtja nekünk az intellektuális biztonságot, a vallás pedig valamiféle lelki biztonságot ad nekünk.

Azzal szembesülünk, hogy a világ globalizálódik, legalábbis sokan nap mint nap ezt mondják nekünk. Ez valóban igaz, a világ sok szempontból globalizálódik, de a személyiség nem lehet globális. A személyiség mindig valahol lesz, a személyiség kötődéseket akar és a tudomány, a kultúra meg a vallás megadja a lehetőséget ezeknek a kapcsolódásoknak a létesítésére. A tudomány, a vallás és kultúra valamiképpen olyan környezetbe helyez minket, amelyben otthon érezhetjük, biztonságban tudhatjuk magunkat.» Pálinkás József szerint a tudomány, a vallás és a kultúra valami módon közelebb kell, hogy kerüljön a huszonegyedik században, máskülönben életünk annyira szétforgácsolódik, hogy el fogunk veszni a részletekben. Szükségünk van valamiféle összhangra a tudomány, a kultúra és a vallás között. Rá kell ébrednünk, hogy ennek az összhangnak a közös gyökere a saját fizikai, intellektuális és lelki biztonságunkban rejlik...

Benito Righetti, az Olasz Köztársaság budapesti Nagykövetségének akkori tudományos attaséja a Tudomány: technológia és hatalom? c. hozzászólásában a tudományról, mint a technológiáról; a technológiáról mint a tudomány függelékének egyszerű származékáról szolt, amely sokaknak a tudás megszerzése során járatlan utakon kell végighaladniuk s ezeket az utakat inkább azok járják, akik a tudomány olyan alkalmazásait kutatják, melyek gazdasági érdekeket, nemzeti stratégiákat szolgálnak, gyakran vallási konfliktusokat és etikai helyzeteket táplálnak. Righetti megemlítette, hogy a XX. sz. második felében a tudomány olyan technológiát alakított ki, amely minden népet minden szinten magában foglal és amely olyan különleges gazdasági hatalomra tett szert, hogy képes meghatározni (és néha zsarolni) a nemzeti politikákat, s így el tudja érni, hogy a magas szintű alkalmazás szektorai felé tolja el a tudományos kutatást, szegényebbé téve bizonyos szakterületek kutatását vagy éppen az alaputatást. Az új évezredben a tudomány és technológia párosa egyre inkább monopol rendszerben fog működni. Ez a monopólium földrajzi (néhány ország által kézben tartott tudomány és technológia) illetve tárgy szerinti (pl. biotechnológia és telekommunikáció) értelemben is létezik. Righetti továbbá szolt a fejlett, magas szintű technológia és a technokrata, oligarchikus hatalom közötti összefüggésről. Hozzászólását Jeremy Rifkin tudományfilozófus szavait idézve zárta, aki azt mondta, hogy: «a biotechnológia feltartóztathatatlan, az emberek (néhányan) egy alapvetően „biotech” jellemezte évszázadban a jövő építómesterei...» Pálinkás József pesszimizmusával ellentétben a lengyel tudós professzor és író **Krzysztof Zanussi** optimista

véleménye többek között az alábbiakban nyilvánult meg: «Úgy érzem, hogy a XX. sz. rendkívül keserves, rossz század volt. Ezért úgy hiszem, hogy a jövő már nem lehet ennél rosszabb. Mit jelent ez? Azt, hogy a jövő ennél jobb kell, hogy legyen. [...] Jobb lenne pozitív tényként elfogadni a globalizációt [...], ebben a globális világban kell élnünk.» Az amszterdami tudományegyetem román irodalomprofesszora, **Sorin Alexandrescu** a hozzászólásának befejező gondolataiban a harmadik évezred Európára leselkedő veszélyeire és kihívásaira hívta fel a figyelmet: «Úgy látom, hogy a nagy veszély egyfajta izoláció, a magasabb társadalmak, magasabb kultúrák és az alacsonyabb kultúrák közötti vertikális kapcsolatok egyfajta letörése, vagyis az értelmiség kultúrája, ami minden országban többé-kevésbé azonos lesz és az azonos nyelvet beszélő, de egymást nem értő különböző csoportok szubkultúrái között. Ez a probléma: hogyan építsünk fel vertikális kapcsolatokat és hogyan mentsük meg a kommunikációt társadalmunkban? Mert ellenkező esetben nekünk éppen, hogy csak a „törzsek kultúrája” marad...» A magyar **Karacs Kristóf** A globalizáció és a fogyasztói társadalom c. előadásában hangot ad annak az álláspontjának, miszerint napjaink kultúrájának legnagyobb kihívása az előnyökkel és hátrányokkal egyaránt rendelkező globalizáció. Utalt arra, hogy az információs technológia és a távközlés robbanásszerű fejlődése a kommunikáció határainak kibővüléséhez vezetett és így lehetővé vált az információk villámgyors elterjesztése az egész Földön. Így a helyi kultúrák mellett megjelent egy, a reklámok és a divat által meghatározott kultúra, amely a fejlődés következtében hamar tömegkultúrává vált mindenhol, ahová csak betette a lábát. A jelenség sajnálatos következménye, hogy az új generációk nagy része a hagyományos kulturális értékeket már meg sem ismeri, így nem csoda, ha azok előbb-utóbb kivesznek a társadalom életéből. Hagyományos kultúrán a globalizációs tömegjelenségeket megelőző korszak kultúráját, illetve annak értékrendjét érti, amelyet elitkultúrának is neveznek. Határozottan rámutat arra, hogy a közkultúra és az elitkultúra szétválásában szerepet játszó reklámok jelentős része a televízió keresztül jut el az emberekhez. Ez a nagyszerű technikai találmány rendkívül hasznos az élet sok területén, sőt sok olyan dolog is megvalósítható lenne vele, amelyre csak kevés helyen alkalmazták. Ugyanakkor, ha a tényleges felhasználást tekintjük, sokkal több kárt okoz az emberben, mint amennyit segít, különösen a gyerekek és a fiatalok esetében. Rengeteg időt, akár napi 3-4 órát töltenek az egyszemű szörny előtt, akciófilmeket és szappanoperákat bámulva. Ez összefüggésbe hozható az emberi kapcsolatok elsatnyulásával, ugyanis az embernek szüksége van arra, hogy egy kis csoporthoz tartozzon, amit a televízió tökéletesen kielégít. Korábban az emberek azért fogadták el sokkal jobban a társadalmi konvenciókat, mert különben kivette őket a közösség. Ma ez már nem probléma, mert a mosolygós televíziós barátok sosem hagynak el bennünket, és minden további nélkül ismerőseinkkel is jól el tudunk beszélgetni róluk. És lassacskán ott tartunk, hogy a gyerekeknél egy közösség akkor vet ki valakit, ha nem tudja, hogy mi történt az előző nap a

sorozatban, vagy nem látta a legújabb akciófilmet. A helyzethez még az is hozzátartozik, hogy a filmek tele vannak erőszakkal, és a hagyományos értékek közül semmi nem jelenik meg bennük, csak a közkultúra liberalizmusát ontják magukból.

Szóba kerültek a könyvkultúra lehetőségei is. Erről a témáról az «Eötvös Loránd» Tudományegyetem Bölcsész Karának színeiben hozzászóló **Újlaky Judit** értekezett utalván arra, hogy a harmadik évezred küszöbén, a számítástechnika fejlődésével párhuzamosan óhatatlanul felmerül a könyv olvasás, a könyvművészet kérdése. A könyv maga esztétikai kérdés, kultúra- és ízlésalakító entitás, olyan, mint egy műtárgy - még ha nagyipari termelésre készül is -, továbbá története során mindig is a belső tartalom, a gondolat közvetítése volt a célja. Ezért ehhez a belső tartalomhoz méltó külsőt kell találni, az olvasás ünneppé emelése történhet meg egy-egy igényes alkotás segítségével. Manapság amúgy is számítógéppel készítenek minden könyvet, ami csak abban hozott változást, hogy még szebb, kifinomultabb és kimunkáltabb tipográfiájú művek jelenhetnek meg. A modern technika korlátlan lehetőségei még kreatívabb, ötletesebb alkotást tesznek lehetővé. Az igazi szakember elcsábul az ötletek és a felhasználhatóság kimeríthetetlen tárházában és olyan megoldásokat valósít meg, amelyek akár még pár évtizede is elképzelhetetlenek tűntek, vagy nem is merültek fel művészeti kifejezésmódként. Mindezekon túl, ha pusztán a piaci szempontokat nézzük, az esztétikus, minőségi áruknak mindig is volt kereslete. Végeredményben az olvasó igényei szabják meg, hogy milyen könyv kerül elé, sőt azt is, hogy a fejlődés milyen irányú lesz. Hiába csökken a könyvek részesedése az információszerzésben, évről évre mind a kiadott címek, mind a kiadott példányok száma nő, tehát van igény rájuk. Megemlékezvén a tipográfia technológiai fejlődéstörténetéről Újlaky Judit elérkezett a számítógép jelenlétéhez, amely a digitális tipográfia korszakában a könyvkiadás folyamatát alapjaiban változtatta meg, de hangsúlyozza, hogy mindennek ellenére a könyv mint mind ipari, mind művészi termék nem veszít semmit jelentőségéből, bár az nyilvánvaló, hogy néhány minőségi változás ugyanúgy bekövetkezik, akárcsak az olvasói szokásoknál, de a léte alapvetően nem kerül veszélybe. Ha nem is lesz az információszerzés elsődleges eszköze, ha bizonyos területekről ki is szorítja a számítógéptechnika, mégiscsak olyan minőségű és művészi igénytelenséggel készült kiadványok megjelenése válik lehetővé, amilyenek a számítógép megjelenése előtt lehetetlenek, sőt elképzelhetetlenek voltak. Egyre nagyobb teret nyerhet az egyéni ötletesség, a megvalósítás lehetőségei korlátlanok.

És ezzel el is érkeztünk hozzánk: pontosan hála a számítógépnek, a legelső számítógépemnek (IBM) köszönhetően születhetett meg a periodikánk - amely a legutóbbi két rendkívüli terjedelmű szám után visszatér a szokásos terjedelemhez - és az egyéb O.L.F.A.-kiadvány. Ezennel el is érkeztünk az Osservatorio Letterario 15. évfordulójának vigiliájához és ez alkalommal felhívtam az összes szerzőt - e régi és jelenlegi alkotókat egyaránt -, hogy küldjenek anyagokat hogy beavagathassak a jubileumi rendkívüli

számba és az ez alkalomra tervezett ünnepi antológiába az eddig publikált legjelentősebb alkotások mellé. Jelen sorok írásakor még nem tudom, hogy hány jelentkező közül kell válogatnom, mivel, mint ahogy eddig is mindig történt, a pályázati anyagok - a hagyományos vagy e-mail úton egyaránt - a legnagyobb részt az utolsó pillanatban, a beküldési határidő előtti napokban kerültek postázásra... Függetlenül a jubileumi szereplésre pályázóktól az ünnepi, születésnap antológiát mindenképpen megjelentetem és a LaFeltrinelli.it-en keresztül is megvásárolható lesz, akárcsak a most megjelent magyar népmesék és népmondák kötetének új kiadása (Da padre a figlio, Edizione O.L.F.A. 2010 május 21., Ferrara, pp. 124, € 12,00), mely megrendelhető, megvásárolható az alábbi szájtokon: LaFeltrinelli.it, ilmiolibro.it, deastore.com, Shop.it, Unilibro.it, Multiplayer.com

Elérkezett a búcsúzás ideje, az őszi viszontlátásig kellemes nyári szabadságot és olvasást kívánok minden kedves Olvasónak!

- Bttm-